

SCHEDA DI PROGRAMMA 3

Disabilità

Progetto di massima per la procedura di co-progettazione

Zona Sociale n. 7 della Regione Umbria — Comune di Gubbio, ente capofila

Comuni: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Sigillo

A cura di: POST Società Benefit

Programma 3 — Disabilità

Il presente Programma d'Ambito ridefinisce radicalmente l'approccio strategico e operativo della Zona Sociale n. 7 nei confronti delle persone con disabilità. L'obiettivo fondamentale è l'abbandono definitivo del modello assistenziale e frammentato — storicamente basato sull'erogazione di prestazioni standardizzate "a catalogo" — a favore dell'adozione del paradigma dei diritti umani, dell'autodeterminazione e della cittadinanza attiva. La persona con disabilità cessa di essere considerata mero oggetto di tutela per divenire soggetto attivo, titolare del diritto di scegliere dove, come e con chi vivere. Il fulcro metodologico di questa transizione è il passaggio operativo dal "progetto di massima" al Progetto di Vita personalizzato, partecipato e autogestito, inteso come lo strumento giuridico ed esistenziale volto a garantire la continuità dei percorsi individuali, rimuovendo le barriere ambientali e relazionali attraverso il principio dell'accomodamento ragionevole.

1. Il quadro normativo di riferimento

L'azione della Zona Sociale n. 7 si inserisce nel rinnovamento legislativo che sta ridisegnando il welfare sociosanitario:

- Livello Nazionale e di Riforma (Legge n. 227/2021 e D.Lgs. n. 62/2024): Il Programma assume come norme cardine i decreti attuativi della Legge Delega sulla disabilità. Il D.Lgs. n. 62/2024 introduce la nuova qualificazione della condizione di disabilità, elimina le terminologie obsolete e istituzionalizza il Progetto di Vita come diritto esigibile. Si richiama, inoltre, la Legge n. 112/2016 ("Dopo di Noi"), finalizzata ad attivare percorsi di deistituzionalizzazione, soluzioni alloggiative innovative in micro-comunità e formule di co-housing, integrando le risorse del Fondo Nazionale con strumenti di protezione giuridica (trust, vincoli di destinazione).

- Livello Regionale (L.R. Umbria n. 11/2015 e Piano Sociale Regionale): Gli interventi attuano le disposizioni del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi Sociali della Regione Umbria, che promuove l'integrazione socio-sanitaria obbligatoria e la gestione associata delle funzioni tra i Comuni. La programmazione si allinea agli obiettivi del Piano Sociale Regionale, mirato alla capillarizzazione dei servizi di prossimità e all'omogeneizzazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEPS).
- Amministrazione Condivisa (D.Lgs. n. 117/2017): Il presente documento costituisce la base metodologica per l'attivazione di procedure d'Istruttoria Pubblica finalizzate alla co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore e del D.M. n. 72/2021. Superando la logica competitiva degli appalti, la Zona Sociale n. 7 istituisce una partnership paritaria e solidale con gli Enti del Terzo Settore (ETS), valorizzandone le competenze e le risorse per co-gestire risposte flessibili e "sartoriali".

2. Analisi del Bisogno e del Contesto Territoriale (Zona Sociale n. 7)

Il territorio dell'Alto Chiascio (Gubbio, Gualdo Tadino, Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo) presenta una configurazione orografica e demografica complessa (area montana e interna), che amplifica l'isolamento e la frammentazione dei servizi in assenza di strategie integrate.

I dati analizzati in fase di co-programmazione evidenziano un aumento lineare delle certificazioni di disabilità, guidato dall'affilamento dei criteri diagnostici in età evolutiva (con un picco di disturbi dello spettro autistico e disabilità intellettive complesse).

A questa dinamica si sovrappone l'invecchiamento biologico della popolazione della Zona Sociale n. 7: si registra un numero crescente di persone con disabilità congenita che entrano nella fascia d'età geriatrica, manifestando patologie cronico-degenerative precoci. Questo fenomeno genera la necessità di risposte assistenziali ad altissima intensità sociosanitaria, per le quali gli attuali standard dei servizi risultano spesso inadeguati.

La rete dei Centri Diurni e delle Comunità Alloggio operanti sul territorio dell'Alto Chiascio, seppur qualitativamente eccellente, si trova in una condizione di saturazione strutturale.

Le famiglie delle persone con disabilità sono sottoposte a un carico assistenziale ed emotivo logorante. L'invecchiamento dei genitori riduce la capacità di cura del nucleo originario.

Inoltre, la compartecipazione al costo di alcuni servizi e le spese per le terapie riabilitative private gravano pesantemente sui bilanci familiari, spingendo molti nuclei verso la soglia della vulnerabilità economica e della povertà relativa.

3. Criticità emerse dalla co-programmazione

- Una governance del territorio debole e frammentata, senza una cabina di regia.
- Servizi rigidi e troppo burocratici, con standard che lasciano scoperta la gravità intermedia.
- Percorsi che si spezzano, soprattutto nel passaggio dalla scuola alla vita adulta.
- Un rapporto di sfiducia con le famiglie, e progetti di vita decisi più dalla logistica che dai desideri della persona.
- Accessibilità a macchia di leopardo e nessun sistema di monitoraggio.

4. Destinatari

- Ragazze e ragazzi con disabilità in età scolare, dalla scuola dell'infanzia fino all'uscita dal ciclo di studi.
- Persone adulte con disabilità.
- Caregiver e familiari di persone con disabilità.

5. Obiettivo generale e obiettivi specifici

Obiettivo generale. Tenere insieme i percorsi di vita delle persone con disabilità e puntare all'inclusione piena, con una cultura inclusiva e non assistenziale.

Obiettivo specifico 1. Cucire scuola e servizi tenendo continui i percorsi, con un raccordo permanente, un patto educativo territoriale e figure dedicate.

Obiettivo specifico 2. Sostenere l'autonomia degli adulti e il "dopo di noi", anche con gli appartamenti dedicati (PNRR) e i percorsi di autonomia.

Obiettivo specifico 3. Aprire la strada al lavoro: mediazione e accompagnamento, tirocini, accordi con le imprese.

Obiettivo specifico 4. Rendere accessibili i territori di tutta la Zona, con mappature partecipate, comunicazione aumentativa alternativa e itinerari inclusivi.

6. Interventi

Accesso tramite l'Ufficio della Cittadinanza

Le persone con disabilità e le loro famiglie entrano nel sistema dei servizi dall'Ufficio della Cittadinanza, che informa sui diritti, orienta e fa partire i percorsi. Ai tavoli è emersa la necessità di superare l'opacità delle informazioni e la frammentazione, costruendo una regia condivisa. Le attività principali di accoglienza si svolgono presso le sedi comunali degli UDC delle Zona Sociale n. 7 e in stretta sinergia con i PUA distrettuali.

Assistenza all'integrazione scolastica ed estiva

Intervento che sostiene l'autonomia e la comunicazione degli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado. L'operatore collabora con docenti e famiglia e partecipa al PEI; nei periodi che lo richiedono il servizio si estende all'estate, come supporto alla socializzazione e alle autonomie. L'accesso avviene per istanza, secondo un Avviso annuale. La co-programmazione chiede di presidiare soprattutto il passaggio dopo la scuola superiore.

Mediazione e accompagnamento al lavoro (SAL)

Il Servizio Accompagnamento al Lavoro costruisce percorsi individualizzati verso l'occupazione di norma per le persone con disabilità. Un'equipe permanente valuta potenzialità e abilità, attiva tirocini e fa tutoraggio in azienda, in rete con i Centri per l'Impiego. Opera in tutti e sei

i Comuni, con operatori automuniti. Le attività principali di accoglienza si svolgono presso le sedi comunali degli UDC delle Zona Sociale n. 7.

6

Laboratori occupazionali e ludici per adulti

Laboratori tematici di animazione, di socializzazione e di sviluppo delle abilità. Rispondono a una carenza segnalata ai tavoli di co-programmazione. I luoghi in cui svolgere l'attività si definiranno nei tavoli di co-progettazione.

Assistenza domiciliare

Negli interventi a sostegno della domiciliarità rientra anche il supporto socio-assistenziale alle persone con disabilità nel proprio ambiente di vita, con l'obiettivo di valorizzare le capacità residue e l'autonomia. Si integra con il progetto individuale e con gli altri servizi della rete.

Patto educativo territoriale e tavolo scuola-servizi

Un tavolo permanente e un patto educativo territoriale mettono in fila scuola, servizi, ASL e Terzo Settore, con figure di raccordo e formazione condivisa. Servono a non perdere nessuno nei passaggi e a passare da una governance che insegue a una che programma. È la risposta diretta alla discontinuità dei percorsi emersa nei tavoli.

Percorsi di autonomia

I percorsi di autonomia attualmente in essere sono previsti tra le misure PNRR nell'ambito della missione inclusione sociale. Sono finalizzati a sostenere persone con disabilità o in condizioni di vulnerabilità attraverso progetti personalizzati orientati alla vita indipendente basandosi su tre elementi principali: progetto individuale costruito sui bisogni della persona, supporto all'abitare autonomo, inclusione lavorativa e sociale mediante formazione e inserimento. La Zona sociale n. 7 ha messo a disposizione appartamenti avviando percorsi di vita autonoma e sperimentando l'abitare supportato.

I tavoli hanno evidenziato la necessità di dare continuità ad esperienze analoghe.

Nei tavoli di co-progettazione sarà definito l'eventuale progettualità sugli spazi da parte dell'ETS implementabile al termine del progetto PNRR.

Supporto ai caregiver e attivazioni tra pari

Gruppi di auto-mutuo aiuto, sportelli con la presenza di utenti esperti, percorsi di sostegno: rafforzano le competenze e rompono l'isolamento di chi si prende cura. Aiutano a ricostruire la fiducia tra famiglie e istituzioni. E mettono a frutto il sapere di chi quei percorsi li ha vissuti.

Territori accessibili

Mappature partecipate dell'accessibilità, comunicazione aumentativa alternativa diffusa, itinerari inclusivi, iniziative di sensibilizzazione: rendono la Zona più vivibile, aree interne comprese. Spingono verso una cultura inclusiva e non assistenziale. E fanno della disabilità una dimensione ordinaria della vita di tutti i giorni.

7. Risultati attesi

Persone con disabilità: più inclusione e autonomia, anche sul lavoro, e percorsi che non si spezzano nei passaggi di vita.

- **Caregiver e famiglie:** più competenti, meno soli, con un rapporto di fiducia ricostruito.
- **Scuola e servizi:** lavorano in continuità, con raccordi stabili e il PEI come strumento condiviso.
- **Percorsi di autonomia:** sostenere persone con disabilità o in condizioni di vulnerabilità attraverso progetti personalizzati orientati alla vita indipendente.
- **Comunità e territorio:** città e paesi più fruibili e una cultura davvero inclusiva.
- **Enti pubblici:** una governance coordinata e capace di imparare dai dati.

8. Indicatori di output e di outcome

Gli indicatori riprendono quelli individuati durante la co-programmazione. I valori di partenza e i traguardi si fissano ai tavoli, con chi quei servizi li fa ogni giorno.

Indicatore	Tipo
N. di incontri del tavolo territoriale all'anno	Output
Patto educativo territoriale sottoscritto (Sì/No)	Output
N. di alunni seguiti con PEI e di operatori formati	Output
N. di tirocini SAL avviati e di aziende coinvolte	Output
N. di appartamenti e percorsi di autonomia attivati	Output
N. di gruppi e di caregiver coinvolti	Output
Percorsi continui nei passaggi di vita	Outcome
Più inclusione e autonomia per le persone con disabilità	Outcome

9. Modello di gestione, coordinamento e rete

Il Programma si regge su un **tavolo territoriale strutturato**: una facilitazione dedicata, incontri a cadenza regolare, ruoli chiari, indicatori condivisi e una restituzione pubblica una volta l'anno.

Il metodo è quello dell'Amministrazione Condivisa (art. 55 CTS); la regia resta alla **Conferenza di Zona** e all'**Ufficio di Piano** del capofila Gubbio, in raccordo con gli Uffici della Cittadinanza e con la rete dei servizi.

Attori della rete

- Zona Sociale n. 7, Conferenza di Zona e Ufficio di Piano (capofila Gubbio); Uffici della Cittadinanza.
- ASL/USL, Ufficio Scolastico e istituti scolastici.
- Enti del Terzo Settore e cooperative sociali, anche di tipo B.

- Centri per l'Impiego, categorie economiche e imprese.
- Associazioni di familiari e di volontariato, parrocchie, fondazioni di comunità.

10. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio poggia sugli indicatori di output e di outcome elencati sopra: si rileva con regolarità e si riporta al tavolo. La valutazione tiene distinti tre piani: ciò che si realizza, i risultati che ne derivano e gli impatti più ampi. Serve a far apprendere il sistema e a correggere insieme la rotta, non a riempire un modulo.

Ai tavoli si definiscono anche gli aspetti trasversali: la copertura assicurativa dei volontari (art. 18 CTS), il trattamento dei dati personali (Reg. UE 2016/679) e la sicurezza (D.Lgs. 81/2008).